

Ospite, presso El Caffè letterario dell'istituto italiano di Cultura, Adriana Assini è stata presentata dalla scrittrice e giornalista Ivonne Aversa che ha letto alcuni brani del libro accolto dai presenti con molto calore.

Dopo aver conseguito il diploma di traduttrice e il Diplome d'Etudes Francaises dell'Università di scienze sociali di Grenoble, Adriana Assini, che vive e lavora attualmente a Roma, ha frequentato i corsi di disegno dell'Accademia di Belle Arti di Roma e corsi di restauro di affreschi. Acquerellista innamorata del fantastico e della metafisica, ha al suo attivo mostre in Italia e all'estero.

Tra i suoi romanzi: Gilles che amava Jeanne, lo scettro di seta, Il bacio del diavolo-Storia della Contessa sanguinaria, le evangeiste di Bruges e Sogni divini.

Dopo la bella affermazione ottenuta a Madrid, l'ho raggiunta a Roma per i lettori de la Nuova Tribuna Letteraria

Che cosa si aspetta dalla lettura di un romanzo?

“Mi aspetto di fare un'esperienza capace di arricchirmi nella mente e nello spirito. La scrittura deve, sia pure per poco, farmi dimenticare il presente, farmi vivere un'altra vita. Il che non vuol dire fuga dal mondo, disimpegno. E' possibile scoprire, lontano dal presente molto di più. E poi fare ritorno alla quotidianità con rinnovato vigore”.

Di tanto in tanto, si levano voci inquietanti che annunciano la morte del romanzo. Hanno fondamento?

“Non sarei così catastrofica. E' cambiato il modo di fare il romanzo, cosa naturale, se si pensa al dinamismo e alle conoscenze del mondo contemporaneo. Cambiano le forme, ma il romanzo, resta, come sempre, un veicolo privilegiato di vita, idee e sentimenti. Ci si cala nei personaggi, nella loro psicologia, nelle inquietudini e nelle attese dei loro vissuti e si esplorano infiniti universi..”

Cronaca o storia?

“La storia, naturalmente. La cronaca disturba il romanzo: lo snatura. Gomorra di Saviano, ad esempio, è la narrazione fedele di uno spaccato atroce della realtà: un'opera meritevole, importante, utile a farci prendere coscienza del male...Costituisce in documento magnifico di un giornalismo coraggioso...Ma non è un romanzo”

Ai lettori piace entrare nell'officina dello scrittore. Ci fa entrare nella sua?

“Il termine officina è senza dubbio il più adatto a descrivere quello che al di là dell'ispirazione, considero un lavoro artigianale meticoloso: specialmente per me che mi occupo di romanzi storici.C'è una fase preliminare nella quale leggo molto: faccio ricerche minuziose. Mi piace lavorare seduta al tavolo della cucina, mi rasserena. Preparo una scaletta, uno schema provvisoria dei capitoli e comincio viaggio la cui meta scoprirò a poco a poco, insieme coi personaggi, lungo il cammino...Dedico molta cura ai dialoghi: sono invenzione pura; servono a rappresentare il mondo interiore di personaggi. Per il resto, il mio è un cantiere aperto, nel quale la ricerca non ha mai fine..”

Quali sono gli autori che ama di più?

“Borges, Yourcenar, Pasolini...Tra i pittori invece i miei grandi maestri sono Chagall e Klimt..”

E' molto apprezzata anche come pittrice sia in Italia che all'estero. I suoi acquerelli descrivono un mondo sospeso tra realtà e sogno, storia e metafisica, umano e divino...Perché?

“Nella narrativa e nella pittura, i due linguaggi con i quali tento di descrivere il senso dell'esistere, sono alla perenne ricerca di realizzare un'osmosi equilibrata tra realtà e fantasia. Mi piace rappresentare creature divdiate: metà marionette e metà essere umani. Le cito due opere, per farle un esempio: La ballerina: è umana fino al busto: al posto delle gambe, c'è un perno di legno a darle moto, Gli scacchi, invece, hanno gambe da uomini. Con la pittura come con la scrittura, mi piace muovermi lungo la linea misteriosa di confine che separa l'io dall'incoscio, la menzogna dalla verità, il visibile dall'invisibile...”

Pasquale Matrone

